



NL DIRITTO CIVILE / FAMIGLIA

Stai pensando di separarti?

Le domande che arrivano prima delle risposte.

Casa, figli, denaro, paura, conflitto e diritto. Una guida per orientarsi senza trasformare una decisione umana in una procedura automatica.

Non devi arrivare con una risposta. Puoi arrivare con una domanda.

LA DOMANDA CHE SPESSO NON VIENE DETTA

“Posso continuare a vivere così?” A volte è la domanda che viene prima di tutte le altre.

Chi pensa di separarsi raramente arriva da un avvocato con una domanda ordinata. Più spesso arriva con molte domande insieme: posso restare nella casa? che cosa succede ai figli? devo dirglielo subito? se me ne vado perdo qualcosa? posso permettermi due case? e se l'altro non è d'accordo?

Queste domande non sono ingenue. Sono il modo in cui una persona prova a dare forma a una situazione che mescola diritto, paura, affetti, denaro e responsabilità. Il compito di una consulenza seria non è semplificare tutto con una formula: è distinguere i piani e togliere di mezzo i falsi automatismi.

- Devo avere già deciso prima di parlare con un avvocato?
- Se l'altro non vuole separarsi, sono bloccato?
- Devo parlare subito con i figli?
- Posso andarmene di casa domani?
- La casa e l'affidamento sono la stessa questione?
- Affidamento condiviso significa metà tempo a testa?
- Se stiamo ancora parlando, serve già un avvocato?
- Che cosa è davvero urgente e che cosa può aspettare?

Prima di uomini e donne: le regole che non cambiano.

Devo avere già deciso di separarmi prima di parlare con un avvocato?

No. Un primo colloquio può servire proprio a capire quali conseguenze avrebbe una separazione e quali alternative esistono. Informarsi non equivale ad avviare una causa.

Se l'altro non vuole separarsi, sono bloccato?

No. Nel matrimonio il dissenso dell'altro coniuge non impedisce, da solo, di chiedere la separazione giudiziale. Questo non significa che ogni tema debba diventare contenzioso: figli, casa, spese e tempi possono avere spazi diversi di accordo.

Devo parlare subito con i figli?

Non necessariamente. Prima di coinvolgerli è utile che gli adulti abbiano almeno una base concreta su ciò che cambierà e ciò che resterà stabile. I figli non dovrebbero essere chiamati a scegliere tra i genitori né usati come messaggeri.

Affidamento condiviso significa metà tempo a testa?

No. La responsabilità genitoriale condivisa non impone automaticamente una divisione identica dei tempi. Il Ministero della Giustizia ricorda che la permanenza può essere paritaria solo quando è compatibile con la vita relazionale e scolastica del minore.

Luogo comune da smontare. Condiviso non significa matematicamente 50/50.

COPPIA

La domanda è personale: voglio continuare questa relazione?

GENITORI

La domanda è concreta: come proteggiamo continuità e serenità dei figli?

DIRITTO

La domanda è tecnica: quali effetti producono casa, soldi, accordi e procedura?

Le paure che arrivano più spesso dagli uomini.

Non sono “domande da padre” per natura. Sono convinzioni che ricorrono ancora spesso e che meritano risposte nette, senza trasformarle in stereotipi.

“Sono il marito: devo essere io a lasciare casa?”

No. Non esiste una regola per cui il marito debba lasciare la casa familiare. Se ci sono figli, il godimento della casa viene regolato tenendo prioritariamente conto del loro interesse. Il sesso del genitore non è il criterio legale.

Luogo comune da smontare. La casa non “va alla madre” per definizione.

“Se me ne vado di casa, perdo la casa o i figli?”

Andarsene non trasferisce la proprietà e non determina automaticamente l'affidamento. Ma un allontanamento non pianificato può consolidare una nuova organizzazione quotidiana. Prima di uscire stabilmente è utile ragionare su figli, costi, accessi alla casa e tempi.

Luogo comune da smontare. Uscire di casa non equivale, da solo, a rinunciare ai propri diritti.

“La casa è intestata a me: quindi resta a me?”

Proprietà e assegnazione del godimento sono piani diversi. Se la casa è il centro stabile della vita dei figli, il giudice può regolarne l'uso nel loro interesse anche quando il proprietario è l'altro genitore.

Luogo comune da smontare. Essere proprietario non consente di decidere unilateralmente chi debba uscire quando sono coinvolti figli.

PRIMA DI USCIRE DI CASA, QUATTRO DOMANDE

- ☐ Dove dormiranno i figli da domani, non in teoria?
- ☐ Quale nuova spesa abitativa nasce e chi può sostenerla?
- ☐ Come continuerai a partecipare alla loro quotidianità?
- ☐ Quali chiavi, beni personali, documenti e accessi vanno regolati senza gesti di forza?

“Se i figli stanno con me metà del tempo, non pago mantenimento?”

Non è automatico. I tempi di permanenza sono soltanto uno dei criteri. Si considerano anche esigenze dei figli, tenore di vita, risorse economiche di entrambi e valore del lavoro di cura. In alcune famiglie il mantenimento diretto funziona; in altre resta necessario un contributo periodico.

Luogo comune da smontare. 50/50 non significa automaticamente zero assegno.

“Lei guadagna meno: pagherò per sempre?”

Se siete sposati, l'eventuale mantenimento del coniuge in separazione dipende da presupposti specifici e dalla situazione economica complessiva. Se non siete sposati, non esiste l'assegno coniugale della separazione; per i conviventi di fatto la legge prevede, in condizioni rigorose, una possibile tutela alimentare.

Luogo comune da smontare. Il mantenimento non è una sanzione automatica per chi guadagna di più.

“Posso smettere di pagare mutuo, bollette o spese quando esco?”

Non per il solo fatto di esserti allontanato. Gli obblighi verso banca, locatore o altri terzi continuano secondo i contratti e le intestazioni finché non vengono modificati. Anche i rapporti interni tra i partner vanno regolati con attenzione.

Luogo comune da smontare. Separarsi non riscrive automaticamente i contratti con i terzi.

In concreto / non è una regola

Un padre lascia la casa per ridurre il conflitto e continua a occuparsi quotidianamente dei figli. Un altro si allontana senza definire nulla e per mesi li vede solo saltuariamente. Il gesto “esco di casa” è lo stesso; la realtà che si costruisce dopo può essere molto diversa.

Le paure che arrivano più spesso dalle donne.

Anche qui non esistono “diritti femminili” automatici: ci sono timori ricorrenti che vanno separati dalle regole effettive.

“I figli vivono soprattutto con me: la casa resta a me?”

Non automaticamente perché sei la madre. La casa familiare viene regolata prioritariamente nell'interesse dei figli. Se la loro vita stabile è organizzata prevalentemente presso di te, questo può avere rilievo, ma il criterio resta quello dei figli.

Luogo comune da smontare. La casa non viene assegnata alla moglie come premio o diritto di genere.

“Se la casa è intestata a lui, devo andarmene subito?”

Non necessariamente. In presenza di figli, proprietà e godimento della casa possono essere regolati in modo diverso. Prima di lasciare l'abitazione o accettare una richiesta di rilascio è opportuno verificare la situazione concreta.

Luogo comune da smontare. Proprietà e uso della casa familiare non coincidono sempre.

“Non lavoro o guadagno poco: avrò sicuramente un assegno?”

No. Se siete sposati, l'eventuale mantenimento in separazione dipende dai presupposti dell'art. 156 c.c. e dalla situazione economica complessiva. Se siete conviventi non sposati, non esiste un assegno coniugale equivalente.

Luogo comune da smontare. Reddito più basso non significa, da solo, assegno garantito.

PRIMA DI ACCETTARE DI LASCIARE CASA

- ☐ Ci sono figli e qual è oggi il loro centro di vita?
- ☐ La richiesta di uscire nasce da un accordo, da una minaccia o da un'urgenza reale?
- ☐ Che cosa succede a mutuo, locazione, bollette e spese dei figli?
- ☐ Hai bisogno di una valutazione giuridica prima di dare una risposta definitiva?

“Se i figli vivono con me, posso decidere da sola scuola, medici e residenza?”

Di regola no. Nell'affidamento condiviso, le decisioni di maggiore interesse su istruzione, educazione, salute e residenza abituale sono assunte da entrambi i genitori. La convivenza prevalente con un genitore non trasforma automaticamente queste decisioni in decisioni unilaterali.

Luogo comune da smontare. Collocamento prevalente e responsabilità genitoriale sono cose diverse.

“Lui guadagna molto più di me: deve pagare tutto?”

Il mantenimento dei figli segue un criterio di proporzionalità. Chi guadagna di più può sostenere una quota maggiore, ma si considerano risorse di entrambi, esigenze dei figli, tempi di permanenza e valore del lavoro di cura.

Luogo comune da smontare. Il genitore economicamente più forte non sostituisce l'altro nel dovere di mantenimento.

“Mi ha tradita: allora avrò casa e mantenimento?”

Casa familiare, figli e mantenimento non sono premi o punizioni per il comportamento sentimentale. L'eventuale addebito della separazione è un tema distinto e richiede presupposti propri.

Luogo comune da smontare. Il processo familiare non distribuisce ricompense morali.

“Ho paura di affrontarlo: devo comunque cercare un accordo?”

No. Se esistono violenza, minacce, controllo coercitivo o una concreta paura per la sicurezza, la priorità è la protezione, non la mediazione a ogni costo. In emergenza va contattato il 112; il 1522 è il servizio pubblico antiviolenza e stalking.

Luogo comune da smontare. L'accordo non è un valore assoluto quando manca libertà negoziale.

QUANDO LA PAURA CAMBIA IL METODO

Una separazione ad alta conflittualità e una situazione di violenza non sono la stessa cosa. Se una persona non può negoziare liberamente perché teme conseguenze, ritorsioni o aggressioni, la domanda non è “come mediare meglio?”, ma quali tutele e quali canali di comunicazione siano appropriati e sicuri.

La casa: quattro scenari che sembrano uguali e non lo sono.

La domanda “chi resta in casa?” non ha una risposta seria finché non si capiscono almeno tre cose: ci sono figli? qual è il loro centro di vita? chi è proprietario o intestatario del contratto?

Scenario	Che cosa conta davvero	Errore da evitare
Casa di proprietà del padre, figli stabilmente lì	Interesse dei figli e continuità abitativa; proprietà e uso possono divergere.	“È mia, quindi decido io chi esce.”
Casa di proprietà della madre, figli con tempi ampi presso entrambi	Assetto concreto dei figli, distanze, sostenibilità delle due abitazioni.	“La proprietà chiude ogni discussione.”
Casa in locazione	Intestazione del contratto, eventuale assegnazione, rapporto con il locatore, costi futuri.	Confondere il rapporto tra genitori con quello verso il locatore.
Nessun figlio minore o non autosufficiente convivente	Il tema dell'assegnazione come casa familiare cambia profondamente; prevalgono titolo e rapporti patrimoniali.	Applicare automaticamente le regole pensate per la tutela dei figli.

La domanda utile

Non chiedere solo “a chi spetta la casa?”. Chiedi: quale soluzione protegge i figli senza creare un costo abitativo ingestibile e senza confondere il titolo di proprietà con il bisogno di continuità?

Prima dei calendari: capire la vita reale dei figli.

- | | | | |
|-----------|--|-----------|---|
| 01 | Qual è oggi la loro routine reale, non quella ideale? | 01 | Come verranno gestite vacanze e festività? |
| 02 | Chi li accompagna a scuola, alle visite, allo sport? | 02 | Come si decide su scuola, salute e attività importanti? |
| 03 | Chi resta con loro quando stanno male? | 03 | Come comunicheranno i genitori senza usare i figli come tramite? |
| 04 | Quali cambiamenti possono reggere senza perdere stabilità? | 04 | Ci sono segnali di sofferenza che richiedono un professionista? |
| 05 | Le due case sono abbastanza vicine? | 05 | Che cosa va spiegato ai figli e che cosa deve restare tra adulti? |

DUE PUNTI CHE GENERANO MOLTI EQUITVOCI

Affidamento condiviso. Non significa necessariamente tempi identici. Il Ministero della Giustizia chiarisce che la ripartizione può essere paritaria solo se compatibile con la vita relazionale e scolastica del minore.

Ascolto del minore. Nei procedimenti che lo riguardano, il minore che ha compiuto dodici anni - e anche quello più giovane se capace di discernimento - è ascoltato nei casi previsti dalla legge. Essere ascoltato non significa essere chiamato a "scegliere" un genitore.

I numeri servono per togliere paura, non per ridurre la famiglia a un foglio Excel.

“Quanto dovrò pagare?” e “quanto riceverò?” sono domande comprensibili, ma una cifra seria arriva solo dopo una ricostruzione seria. Per i figli, l’art. 337-ter indica una valutazione proporzionata che tiene conto delle esigenze attuali, del tenore di vita, dei tempi presso ciascun genitore, delle risorse economiche di entrambi e del valore dei compiti domestici e di cura.

REDDITI

Non solo lo stipendio: vanno comprese le risorse economiche effettive, con prudenza e documentazione.

TEMPI

Quanto tempo ciascun genitore sostiene direttamente spese e cura quotidiana.

BISOGNI DEI FIGLI

Scuola, salute, sport, trasporti, età, abitudini e bisogni prevedibili.

CASA E DEBITI

Mutui, canoni, finanziamenti e nuovi costi abitativi possono incidere sulla sostenibilità dell’assetto.

“Se i figli stanno con me metà del tempo, non pago nulla?”

Non automaticamente. Il mantenimento diretto è possibile in alcuni assetti, ma non è il risultato meccanico di un calendario paritario. Se le risorse dei genitori sono molto diverse, può rimanere necessario un contributo perequativo.

Luogo comune da smontare. Il calendario dei figli non è una formula per azzerare o massimizzare l’assegno.

Conviviamo e abbiamo figli: che cosa cambia davvero?

Questa è una delle aree in cui circolano più equivoci. La fine della coppia e il rapporto genitoriale seguono regole diverse.

“Dobbiamo fare una separazione?”

No, perché non esiste un vincolo matrimoniale da sospendere. Ma se avete figli è spesso opportuno regolare in modo chiaro responsabilità genitoriale, tempi, residenza abituale, mantenimento e decisioni importanti.

“Sui figli abbiamo meno diritti perché non siamo sposati?”

No. Gli artt. 337-bis e seguenti del codice civile si applicano espressamente anche ai procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio. Il criterio resta l'interesse morale e materiale dei figli.

“La casa è mia: l'altro genitore con i figli può restare?”

Può accadere che il godimento della casa familiare venga regolato nell'interesse dei figli anche quando la proprietà appartiene all'altro genitore. L'assegnazione non trasferisce la proprietà.

“Devo mantenere il mio ex convivente?”

Non esiste un assegno coniugale equivalente a quello della separazione. La legge n. 76/2016 prevede però, in caso di cessazione della convivenza di fatto, una possibile tutela alimentare se l'ex convivente versa in stato di bisogno e non è in grado di provvedere al proprio mantenimento.

Luogo comune da smontare. Mantenimento coniugale e alimenti dell'ex convivente sono istituti diversi.

COSA NON CAMBIA

- Diritti e doveri verso i figli
- Decisioni di maggiore interesse condivise
- Contributo al mantenimento dei figli

COSA CAMBIA

- Nessuna “separazione” del rapporto di coppia
- Nessun assegno coniugale equivalente
- Possibili alimenti ex l. 76/2016 se ricorrono i presupposti

Accordo non significa cedere. Causa non significa fallire.

Quando un accordo può funzionare

C'è capacità di negoziare, i dati economici sono comprensibili, i figli non vengono usati come leva, le proposte possono essere discusse senza paura.

Quando il giudice può diventare necessario

Mancano dati, una parte blocca ogni confronto, servono provvedimenti urgenti, ci sono condotte pregiudizievoli o il potere negoziale è gravemente sbilanciato.

Mediazione familiare. Può essere uno strumento utile per riorganizzare le relazioni e costruire accordi, soprattutto nell'interesse dei figli. Ma non è una tappa obbligatoria né una soluzione adatta a ogni situazione. Quando esistono violenza, minacce o una concreta paura per la sicurezza, la priorità è la protezione e la valutazione delle tutele appropriate.

CRITERIO NL

La qualità di un accordo non si misura da quanto velocemente viene firmato, ma da quanto è libero, informato e sostenibile.

Un buon accordo non contiene solo un assegno e un calendario.

- ☐ Dove vivranno i figli e come verranno gestiti i passaggi tra le due case.
- ☐ Scuola, salute, attività, viaggi, documenti e decisioni di maggiore interesse.
- ☐ Settimane ordinarie, vacanze estive, Natale, Pasqua, compleanni e festività.
- ☐ Spese ordinarie, spese straordinarie, modalità di autorizzazione e rimborso.
- ☐ Come ci si comunica: canali, urgenze, informazioni scolastiche e sanitarie.
- ☐ Casa familiare, effetti su mutuo o locazione, beni personali e tempi di rilascio.
- ☐ Che cosa succede se uno dei genitori cambia città, lavoro o orari.
- ☐ Quando e come l'accordo verrà rivisto se i figli crescono o cambiano i bisogni.

Un accordo troppo generico

“I figli staranno liberamente con entrambi e le spese saranno divise.” Sembra collaborativo, ma può diventare una fonte di conflitto se non chiarisce almeno le regole essenziali. L’obiettivo non è scrivere tutto: è scrivere bene ciò che prevedibilmente servirà.

Le prime 72 ore: meno azioni, più informazioni.

- Non usare i figli per trasmettere messaggi o raccogliere informazioni.
- Non cambiare unilateralmente scuola, medico o residenza abituale senza avere compreso le conseguenze.
- Non svuotare conti o spostare somme rilevanti soltanto per "proteggerti".
- Non firmare accordi o quietanze che non comprendi per paura del conflitto.
- Non entrare in account, telefoni, email o dispositivi dell'altro senza titolo.
- Non pubblicare sui social accuse, dettagli della crisi o contenuti che riguardano i figli.
- Non promettere ai figli un calendario o una casa futura che gli adulti non hanno ancora definito.
- Se ci sono violenza, minacce o pericolo attuale, non trattare la situazione come una normale negoziazione.

SE C'È UN RISCHIO ATTUALE

In caso di violenza, minacce o pericolo per te o per i figli, la priorità è la sicurezza. In emergenza chiama il 112. Il 1522 è il servizio pubblico gratuito antiviolenza e stalking, attivo 24 ore su 24. In queste situazioni non è opportuno trattare la mediazione come un passaggio automatico: prima vengono la protezione e la valutazione delle tutele.

I fatti cambiano la risposta.

1. Lui esce di casa, ma resta presente

I figli continuano a vederlo con regolarità, li accompagna a scuola e sostiene le spese. L'uscita dalla casa non racconta da sola il suo ruolo genitoriale.

2. Lei vuole trasferirsi con i figli

Ha una buona ragione lavorativa, ma il trasferimento inciderebbe in modo forte sul rapporto con l'altro genitore, sulla scuola e sulle attività. La residenza abituale è una decisione di maggiore interesse: non è una scelta solo logistica.

3. Non sono sposati e la casa è di lui

La coppia finisce, ma il figlio piccolo ha lì il centro stabile della propria vita. La proprietà resta di lui; il godimento della casa può richiedere una valutazione autonoma nell'interesse del minore.

4. Guadagnano entrambi, ma in modo molto diverso

I figli trascorrono tempi ampi presso entrambi. Questo non chiude il tema economico: la proporzionalità può richiedere comunque una diversa ripartizione delle spese o un contributo periodico.

Che cosa deve uscire da un buon primo incontro.

- ☐ Quali decisioni devo prendere subito e quali posso rimandare?
- ☐ Quali sono i rischi concreti della mia situazione, non quelli astratti?
- ☐ Che cosa cambia se troviamo un accordo e che cosa cambia se l'accordo salta?
- ☐ Come si costruisce un'organizzazione dei figli che sia davvero sostenibile?
- ☐ Quali dati servono per parlare seriamente di casa e mantenimento?
- ☐ Quali parti del problema sono giuridiche e quali richiedono un altro professionista?
- ☐ Quali sono tempi, costi e passaggi realistici delle diverse strade?

PRIMA CAPIRE. POI PRENDERE POSIZIONE.

Un buon primo colloquio non decide al posto tuo. Dovrebbe restituirti una mappa: che cosa sta succedendo, che cosa va protetto subito e quali conseguenze avrebbe ciascuna strada.



Riferimenti essenziali

Codice civile, artt. 337-bis, 337-ter e 337-sexies

Responsabilità genitoriale, mantenimento e casa familiare; applicazione anche ai figli nati fuori dal matrimonio.

Codice civile, art. 156

Effetti della separazione sui rapporti patrimoniali tra coniugi.

Legge 20 maggio 2016, n. 76, art. 1, comma 65

Alimenti dopo la cessazione della convivenza di fatto, in presenza dei presupposti di legge.

Art. 473-bis.4 c.p.c.

Ascolto del minore che abbia compiuto dodici anni e anche di età inferiore se capace di discernimento, nei casi previsti.

Ministero della Giustizia - Custodia figli minorenni e responsabilità genitoriale

Chiarimenti istituzionali su affidamento condiviso, decisioni di maggiore interesse e tempi di permanenza.

Tribunale di Milano - Famiglia: rito Cartabia

Modelli e indicazioni per separazione, divorzio e regolamentazione dei figli nati fuori dal matrimonio.

1522 - servizio pubblico antiviolenza e stalking

www.1522.eu - gratuito, attivo 24 ore su 24.

Parlare con NL

NL Studio Legale · Corso Sempione 2, Milano

+39 02 8716 7474 · legal.due@studio-nl.com · www.studio-nl.com

Questa pubblicazione ha finalità informative generali e non sostituisce una valutazione della situazione concreta.